

L'alleanza italo-francese per lo stoccaggio della CO2 ha come base Ravenna

Adesso è l'Europa a legittimare il progetto di "interesse comunitario" e a supportare il piano: l'anidride carbonica, da contenere nei giacimenti esausti al largo di Ravenna, potrà arrivare non solo dalla Pianura Padana, ma anche da Mestre e oltre le Alpi

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Già ad Omc, una delle principali kermesse mondiali sull'energia, Eni e Snam lo avevano chiarito: «Ravenna sarà il principale hub mediterraneo per lo stoccaggio della CO2». Adesso, però, a legittimare il progetto di "interesse comunitario" e a supportare il piano per cui l'anidride carbonica da contenere nei giacimenti esausti al largo di Ravenna potrà arrivare non solo dalla Pianura Padana, ma anche da Mestre e dalla Francia, è l'Europa.

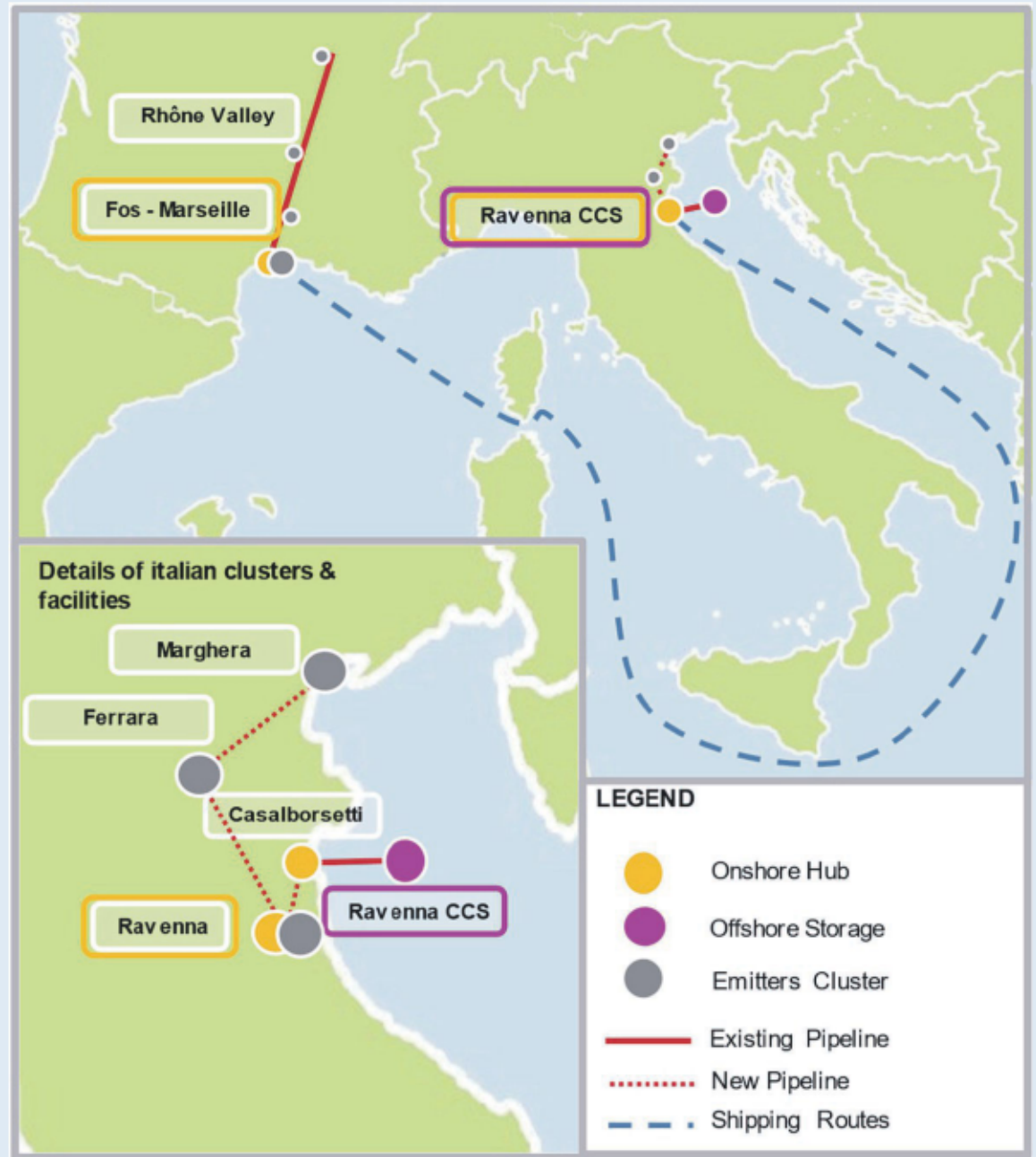
Che ammette la pianificazione delle due società italiane, in una partnership con Air Liquide a capofila di altri attori transalpini, all'accesso di fondi europei, con un percorso segnato che si concretizzerà nel 2024. Era lo stesso Cane a sei zampe, infatti, ad annunciare una settimana fa che «grazie all'ammissione del progetto integrato di Carbon Capture and Storage (CCS) Callisto alla lista europea dei Progetti di Interesse Comunitario (Progetti PCI), l'hub di stoccaggio della CO2 di Ravenna, che Eni come operatore sta sviluppando in joint venture con Snam, avrà un ruolo chiave nella creazione di una filiera internazionale ad alto contenuto tecnologico nel settore della decarbonizzazione».

Il progetto Callisto

Cosa sia Callisto è la stessa Eni a spiegarlo nella sua nota: «Il progetto CCS integrato Callisto (Carbon Liquefaction transportation and Storage) Mediterranean CO2 Network, proposto congiuntamente da Eni e Snam con la collaborazione di Air Liquide che ne è anche coordinatore e che fa perno sul polo di stoccaggio CO2 di Ravenna CCS, è stato selezionato dalla Commissione Europea per entrare a far parte della lista dei Progetti di Interesse Comunitario (PCI). Il progetto è stato scelto, superando il processo di selezione, insieme ad altri 13 progetti dedicati alla Cattura e allo Stoccaggio della CO2 - spiega ancora la nota di Eni -. Nel dettaglio, Callisto ha l'obiettivo di sviluppare una catena del valore della CCS nell'Europa sudoccidentale, focalizzandosi sulla decarbonizzazione delle aree industriali italiane, a partire da quella di Ravenna e Ferrara e dell'Hub di Fos-Marseille, in Francia. Il progetto ha come referenti in Italia Eni e Snam e Air Liquide e per il cluster industriale di Fos-Marseille in Francia. L'iniziativa è inoltre promossa da altre 16 aziende operanti nei cluster industriali interessati».

Il più grande network nel Mediterraneo

Il progetto, facendo leva sulla grande capacità totale di stoccaggio dell'hub di CCS di Ravenna, stimata in oltre 500 milioni di tonnellate, mira a sviluppare il più grande network nel Mediterraneo per la cattura, il trasporto e lo stoccaggio di



CO2 offrendo una soluzione di decarbonizzazione per le industrie "hard to abate" (come cementifici, fertilizzanti, acciaierie, piastrellifici) proponendosi come riferimento per il Sud Europa.

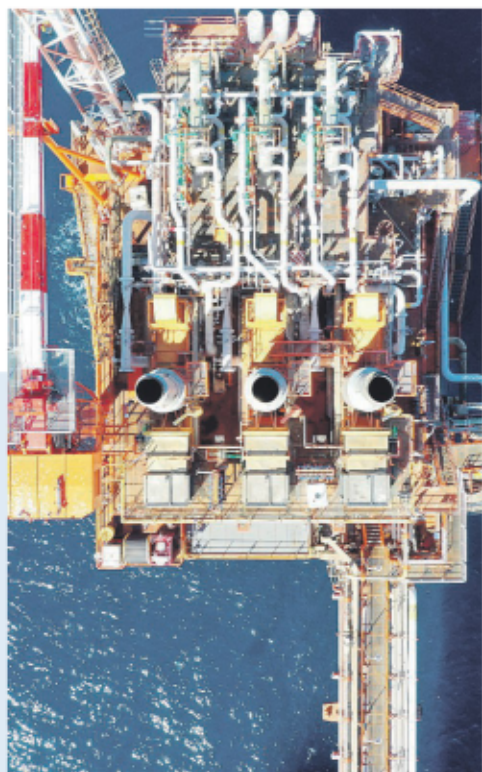
L'elemento determinante, però, è la conseguenza attivata con l'ammissione dei progetti classificati Pci, ossia di interesse comune: «L'ammissione nella lista dei progetti Pci consentirà all'iniziativa, una volta superati i passaggi dell'iter in corso la cui conclusione è attesa nel 2024, di poter accedere al fondo Connecting Europe Facility Fund (CEF) finalizzato all'ottenimento di finanziamenti a fondo perduto per supportare gli studi e lo sviluppo delle infrastrutture per la ricezione, il trasporto e lo stoccaggio della CO2».

2024, avvio della Fase 1

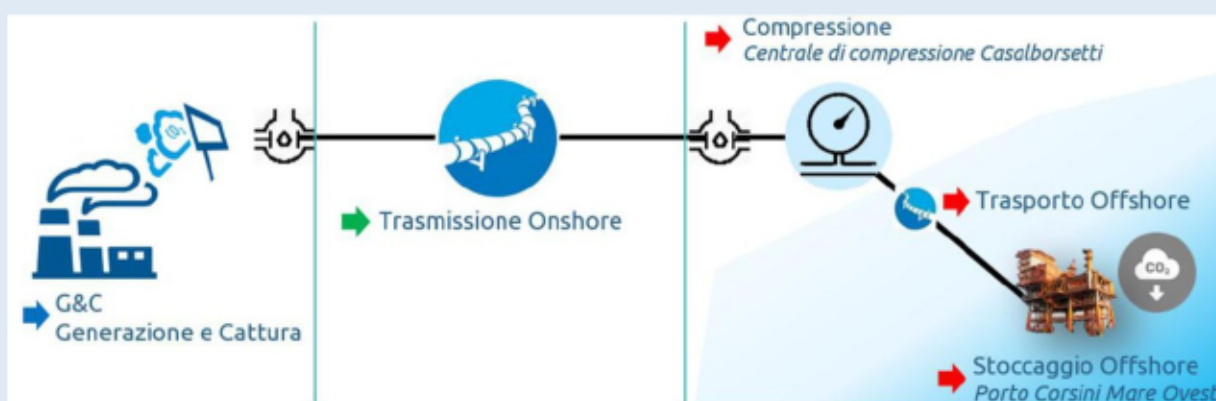
«L'avvio della Fase 1 del progetto "Ravenna CCS" è previsto per l'inizio del 2024 con l'iniezione ai fini dello stoccaggio permanente di 25 mila

Il grafico mostra il viaggio della CO2 dalla Francia a Ravenna e il collegamento dell'hub romagnolo con Ferrara e Marghera. A destra, la centrale di Casal Borsetti

“ L'avvio della Fase 1 del progetto è previsto per l'inizio del 2024 con l'iniezione ai fini dello stoccaggio permanente di 25 mila tonnellate all'anno di CO2»



“Oltre a fornire un importante contributo per contrastare le emissioni climalteranti delle industrie “hard to abate”, il progetto “Ravenna CCS” favorirà la creazione di una filiera nazionale ad alto contenuto tecnologico nel settore della decarbonizzazione»



tonnellate all'anno di CO₂, catturate dalla centrale a gas di Casal Borsetti. Mentre lo sviluppo industriale della Fase 2 - ricostruisce la nota diffusa da Eni -, il cui avvio è previsto entro il 2026, consentirà di raggiungere una capacità di stoccaggio di 4 milioni di tonnellate all'anno al 2030. Ulteriori espansioni potranno portare i volumi fino a 16 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno».

I benefici su Ravenna

Il progetto, però, avrà anche l'ambizione di generare importanti ricadute economiche, soprattutto nel Ravennate: «Oltre a fornire un importante contributo per contrastare le emissioni cli-

malteranti delle industrie “hard to abate”, il progetto “Ravenna CCS” favorirà la creazione di una filiera nazionale ad alto contenuto tecnologico nel settore della decarbonizzazione, valorizzando le competenze e capacità realizzative locali e più in generale del Paese. Dal punto di vista occupazionale - approfondiscono da San Donato Milanese - il progetto fornirà un contributo determinante nel tutelare il livello esistente, legato al sistema tradizionale, e al contempo nel promuovere la creazione di un importante numero di nuovi posti di lavoro, diretti e indiretti, grazie allo sviluppo delle filiere impegnate nel progetto di decarbonizzazione».

Fondi europei ora l'accesso sarà possibile

RAVENNA

Il progetto di cattura e stoccaggio di Ravenna, dunque, potrà accedere ai fondi europei. Ma cosa significa e quale sarà la logistica del progetto Callisto, che collega l'hub ravennate con la Francia? Callisto, innanzitutto, è stato riconosciuto come Progetto di interesse comunitario, ossia nel novero dei progetti infrastrutturali transfrontalieri che collegano i sistemi energetici dei paesi dell'Ue e che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi di politica energetica e climatica. Una selezione compiuta in ossequio al Regolamento TEN-E, aggiornato nel 2022 per includere anche le infrastrutture di trasporto e stoccaggio CO₂. Per finire nell'elenco, però, un progetto CCS deve dimostrare di offrire vantaggi significativi ad almeno due Stati membri, contribuire agli obiettivi climatici europei riducendo le emissioni di CO₂ e migliorare la resilienza e la sicurezza nel trasporto e stoccaggio dell'anidride carbonica, con le infrastrutture di cattura e trasporto navale escluse dai finanziamenti.

Quali sono i benefici

I benefici possono essere non solo economici, visto che ogni Stato membro può mettere in atto modalità per semplificare e accelerare le procedure di autorizzazione. L'ammissione nella lista, ad ogni modo, è un pre-requisito necessario per poter accedere al Connecting Europe Facility Fund, CEF, e il prossimo bando è atteso per metà 2024. Questo consentirà l'ottenimento di finanziamenti a fondo perduto e nel recente passato le elargizioni sono state significative: circa 102 milioni per la costruzione a Porthos nei Paesi Bassi, ben 150 milioni per la costruzione dell'hub di ricezione e liquefazione di Antwerp@C, in Belgio.

Il percorso della CO₂

Callisto si comporrà di infrastrutture collocate in Francia, con tubi di raccolta CO₂ dagli emettitori dell'area industriale della valle del Rodano e terminale di liquefazione e stoccaggio temporaneo di CO₂ a Marsiglia. L'anidride carbonica giungerà all'Hub di Ravenna via nave, dove provveranno anche i flussi di CO₂ irraggiati dalle tubazioni Snam di connessione verso i cluster di Marghera, Ferrara e Ravenna. Un'esperienza, quella sulla Ccs, che Eni ha sviluppato anche nel Regno Unito: l'azienda ha recentemente raggiunto un accordo con il Dipartimento per la Sicurezza Energetica e Net Zero sui termini principali del modello economico, normativo e di governance per il trasporto e lo stoccaggio di anidride carbonica nel cluster industriale CCS HyNet North West. Sempre in Uk, Eni ha ottenuto a settembre 2023 una seconda licenza per lo stoccaggio della CO₂ nel giacimento gas depletato di Hewett, situato nella parte meridionale del Mare del Nord, che con una capacità di circa 300 milioni di tonnellate potrà essere utilizzato per sequestrare la CO₂ prodotta dalle industrie del sud-est dell'Inghilterra.

Prosegue intanto la ricerca, nel cui ambito è stato avviato il progetto internazionale HERCULES, supportato dalle competenze di Eni e di altri partner e coordinato dal Laboratorio Energia e Ambiente Piacenza (LEAP). L'obiettivo del progetto, che è stato premiato con un finanziamento del programma Horizon Europe, è quello di applicare tecnologie innovative integrate alla Ccs. Inoltre, Eni sta sviluppando con Holcim una tecnologia che permette la mineralizzazione della CO₂ nella formulazione di cementi, in una logica di circolarità e decarbonizzazione.

ANDREA TARRONI